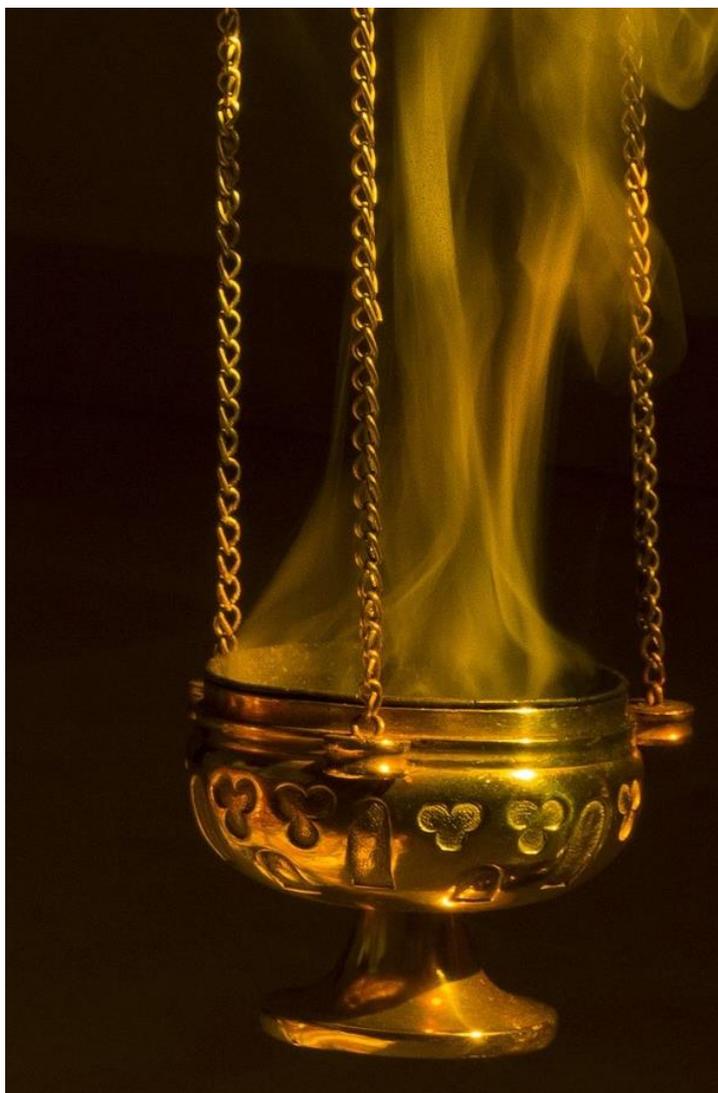

CUSTODIA DELLA VIA DEL SILENZIO N. 1

L'ANNUNCIO



APPARVE A LUI UN ANGELO DEL SIGNORE, RITTO ALLA DESTRA DELL'ALTARE DELL'INCENSO. QUANDO LO VIDE, ZACCARIA SI TURBO' E FU PRESO DA TIMORE. MA L'ANGELO GLI DISSE: «NON TEMERE, ZACCARIA, LA TUA PREGHIERA È STATA ESAUDITA E TUA MOGLIE ELISABETTA TI DARA' UN FIGLIO, E TU LO CHIAMERAI GIOVANNI» (LC 1,11-13)



GROTTA DI SAN GIROLAMO: PAROLA DI DIO

Lettura pregata

Salmo 119 (Yod)

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
Quelli che ti temono al vedermi avranno
gioia,
perché spero nella tua parola.
Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.
Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.

Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono
con menzogne:

io mediterò i tuoi precetti.

Si volgano a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.

Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi (73-80).

Salmo 121,7-8

Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te, quando esci e
quando entri,
da ora e per sempre.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal Vangelo secondo Luca

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore...» (Lc 1, 5-46).

Per meditare:

Il racconto del concepimento di Giovanni fa comprendere come nessuna vita sia frutto del caso ma pensata e desiderata da Dio. Anche il nome stesso del bambino è frutto di una rivelazione dall'alto: «*Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni*».

Zaccaria diventa sordomuto a causa dell'incredulità con cui ha accolto l'annuncio dell'angelo, ma attraversando i successivi nove mesi nel silenzio è arrivato a proclamare il *Benedictus*, inno di lode e di gratitudine di fronte alla promessa realizzata: suo figlio appena nato.

Giovanni sarà nazireo, consacrato al Signore ma non svolgerà nel tempio il sacerdozio ereditato dal padre, bensì nel deserto dove vivrà la sua missione.

Anche la tua vita è un dono, è un sogno di Dio che si dispiega giorno per giorno.

Rifletti sui tratti della vita di Cristo che ti affascinano e nei quali ti rispecchi di più; sono proprio essi che rivelano chi sei e il cammino da seguire.

Per questa strada scoprirai la tua vera identità, la tua *identità cristica*, il tuo nome nuovo.

Zaccaria ha vissuto nove mesi nel silenzio, Giovanni ha fatto del deserto il suo luogo di culto: entra anche tu nella **Via del Silenzio** accompagnato e confermato da questi grandi esempi.

Per meditare:

Da *Il rovetto ardente* di Un monaco della Chiesa di Oriente

“Tu sei amato”. Questa dichiarazione non ha niente a che vedere con affermazione generale e collettiva. Dio non dice: “Voi siete amati” al plurale. Certamente tutti noi siamo i prediletti di Dio. Ma dicendo: “Tu sei amato”, Dio parla alla persona che sono io stesso, al “me” che egli chiama con un nome segreto (diverso da quello con cui gli uomini mi conoscono), il nome di cui nell'Apocalisse si dice che è scritto su una pietruzza bianca e che nessuno lo conosce se non chi lo riceve (cf. Ap 2,17). Ciascuno di noi ha la possibilità, a ciascuno di noi può essere data l'opportunità, di scoprire una sfaccettatura unica della personalità divina del Signore, che è anche l'amore.

“Tu sei amato”. Non “Tu eri”, né “Tu sarai”. Non è ieri o l'altro ieri che sono stato amato. Non è domani o dopodomani che sarò amato, ma lo sono oggi, in questo preciso momento. Come? Come può essere amato chi è in stato di peccato? Sì, Signore, io credo che tu non smetti mai di amare il peccatore. Tu ami tutti gli uomini, ogni uomo, chiunque e in qualunque stato egli sia. Signore, ti rendo grazie perché ci ami in questa maniera!

“Ecco quale amore il Padre ci ha donato!” (1Gv 3,1). Insieme abbiamo appena contemplato questo amore. “Tu sei amato”. Prego che queste parole restino nel profondo nei nostri cuori; e mentre andiamo avanti nel nostro cammino, ripetiamole segretamente, rivelandole in questo modo agli altri, e così permettendo ad esse di risplendere attorno a noi. “Tu sei intensamente amato” (Un monaco della Chiesa di Oriente, *Il rovetto ardente*, Ed. Qiqajon, Comunità di Bose, pag. 77-78).

FERMATI SU QUESTE LETTURE E DOPO AVER SOTTOLINEATO LE PAROLE DI FUOCO (CHE SCALDANO IL TUO CUORE), SCRIVI IL CONCETTO DI DIO E ASCOLTA COSA IL SIGNORE TI DICE ATTRAVERSO DI ESSE. PASSA DALLE PAROLE CHE RIVOLGI A DIO ALLE PAROLE CHE DIO RIVOLGE A TE.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI-SENTIMENTI	<p>OGGI HO COMPRESO CHE...</p> <p>PROVO QUESTO SENTIMENTO:</p>
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



GROTTA DEL LATTE: MARIA

Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera:

Oggi è rivelato il mistero che è da tutta l'eternità:
il Figlio di Dio diventa Figlio dell'uomo;
partecipando a ciò che è inferiore,
ci rende partecipi delle cose più alte.
Adamo all'inizio fu ingannato:
cercò di diventare Dio, ma non vi riuscì.
Ora Dio diventa uomo, per divinizzare Adamo.
Si rallegri la creazione ed esulti la natura:
l'arcangelo sta con timore davanti alla Vergine,
e con il suo saluto: «Rallegrati»
reca l'annuncio gioioso che il nostro dolore è finito.
O Dio, che ti sei fatto uomo
per la tua misericordiosa compassione,
sia gloria a te!

(Orthros, Liturgia ortodossa, Orthros della festa dell'Annunciazione)

Prega adesso il santo Rosario interiorizzato.



GROTTA DEGLI INNOCENTI – CROCE

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Lettura proposta:

Dalla Lettera agli Ebrei

Avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: "Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio".

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? oltro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati (Eb 12,5-11).

B) Offerta del proprio dolore (In-fero, Sub-fero e Ob-fero):

Dio corregge per renderti santo e quindi felice:

Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità.

C) Amore al dolore altrui



GROTTA DELLA NATIVITÀ: CONTEMPLAZIONE

Dalla terza lettera di santa Chiara a sant'Agnese di Praga

Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui. Allora anche tu proverai ciò che è riservato ai soli suoi amici, e gusterai la segreta dolcezza che Dio medesimo ha riservato fin dall'inizio per coloro che lo amano (FF 2888-2889).